

Crescono a dismisura i casi di disagio nelle scuole della nostra provincia Tra i banchi anche il bullismo

Si sceglie purtroppo il silenzio. Pochi istituti si rivolgono agli psicologi

Adal

La questione è sul tavolo del Parlamento da anni. Ed è da anni che si discute in Italia dell'inserimento nella scuola di una figura in grado di aiutare i ragazzi. Fatto sta che il nostro è il solo Paese europeo a non avere veri e propri psicologi scolastici in grado di comprendere il disagio giovanile e la sua prevenzione. Dopo la riforma sanitaria del 1978 (che prevedeva la creazione nelle Aziende sanitarie locali di equipè psico-pedagogiche) si lascia oggi alle scuole l'autonomia iniziativa di avvalersi o meno di un tale servizio. Chi sceglie questo tipo di intervento lo fa purtroppo solo per i casi più gravi (disabilità fisica e mentale) rivolgendosi alle Asl e confermando l'aspetto

La diffidenza taglia fuori quelli che sono i veri professionisti del settore

Tutto questo quando le cronache sono piene di suicidi e di emarginazione

Gli psicologi potrebbero prevenire e promuovere lo stato di salute e di benessere dell'istruzione

clinico del ruolo. Diffidenza e scarsa conoscenza degli imprecisi disegni di legge tagliano fuori dai banchi di scuola quelli che sono i veri professionisti del settore. Ma quali sono i compiti dello psicologo nella scuola? Gli interventi sono chiara-

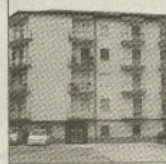


mente tesi alla prevenzione dei disturbi e alla promozione dello stato di salute e di benessere dell'istruzione. Da qui una serie di interventi specifici. Tra i più richiesti l'inserimento di studenti nel gruppo, in particolar modo nei casi di emarginazione

(bambini esclusi) ed individuale (bambini introversi). Ma anche interventi di orientamento scolastico, di educazione socio-affettiva e sessuale. Negli ultimi tempi la cronaca ci porta anche a nuove problematiche. L'ultimo allarme di un'indagine

condotta in scuole elementari e medie riguarda il bullismo. Sono in costante aumento i bambini che hanno dichiarato di avere subito angherie e prepotenze dai compagni più grandi: un fenomeno inquietante ed ancora poco conosciuto. In molti casi si preferisce il silenzio e la mortificazione. Ed è proprio qui che entra in gioco lo psicologo. Un amico con il quale ci si può confidare. Che ti insegna a diventare grande. Perché quello dello psicologo scolastico non è un percorso a scadenza. E' scuola di vita. Contro le proprie paure, contro i giudizi degli altri. Anche contro il male fisico che non ti fa essere uguale agli altri. Nell'era delle Riforme e delle Controriforme che ben venga anche questa.

L'associazione



La sede

Consulenza e sostegno anche in chat

Al primo piano di Via S. T. Iannaccone 3 ad Avellino (nei pressi del Tribunale) c'è lo Studio di Consulenza Psicologica gestito dai dottori Vito Pisa (foto in basso a destra) e Federico Sasso e dal tecnico di Comunicazione Sociale Claudia Marino. Psicologi clinici e di comunità offrono servizio di consulenza e di sostegno a diverse fasce di utenza. Terapie di gruppo, orientamenti lavorativi, tecniche di rilassamento e tutta una serie di servizi finalizzati alla crescita sociale dell'individuo. Tra le offerte proposte anche la possibilità di usufruire di un aiuto anonimo. Sono infatti attive una chat ed una LineaAmica per chi, scegliendo di non svelare la propria identità, voglia risolvere ogni genere di problema. Per qualsiasi informazione è possibile contattare la sede durante i giorni lavorativi (dalle 10,30 alle 16,30) al numero telefonico: 0825/782621.

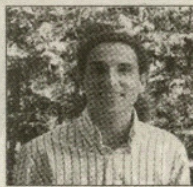


LA TESTIMONIANZA/Il centro irpino è una vera e propria isola felice

“Menti in movimento” Bonito chiede il bis

Adal

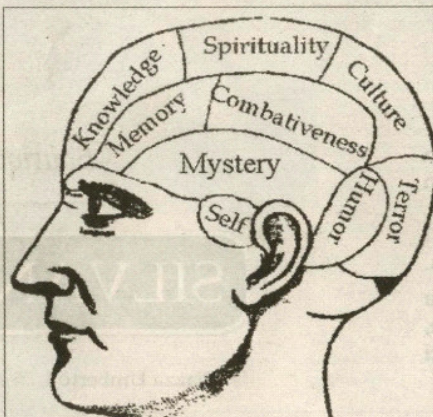
Bonito e la psicologia scolastica si stringono la mano. Il centro irpino è probabilmente una delle poche isole felici della nostra provincia che ha accolto il progetto di integrazione tra istituzione, studenti e famiglie. Dopo un anno-prova l'esperienza si ripete. Torna a grande richiesta “Menti in movimento”, il giornalino ideato da alunni di materne, elementari e medie e ritorna tra i banchi anche la figura dello psicologo. Il dottor Federico Sasso (nella foto sopra) c'è ma non si vede. Il suo operare dietro le quin-



te è parte integrante del percorso. Un percorso che, già nella scorsa stagione, ha prodotto efficaci risultati.

Dottor Sasso, qual è il suo ruolo specifico all'interno della scuola?

Lo psicologo scolastico è un professionista che ha il compito di intervenire qualora si verificano problemi di integrazione. E per integrazione non intendo solo quella tra alunni. E' un percorso formativo che coinvolge l'intero sistema



scolastico. Dagli insegnanti alle famiglie.

Ci racconti la sua esperienza in Irpinia...

L'anno scorso ho lavorato a Bonito per l'intera durata dell'anno scolastico. Abbiamo realizzato una serie di interventi sui disabili. Alcuni di questi ragazzi non erano accettati dai compagni di classe vivendo in situazioni di semi-emarginazione.

E i risultati? Attraverso lezioni teoriche e

pratiche abbiamo sensibilizzato l'ambiente. E alla fine gli obiettivi sono stati finalizzati. E' chiaro che si tratta di un progetto che ha bisogno di continuità e, proprio per questo, il mio lavoro proseguirà anche quest'anno. A Bonito nascerà inoltre un punto d'ascolto con l'intervento di una équipe di esperti.

E dopo Bonito? Purtroppo in Irpinia, come per le altre regioni d'Italia, la figura dello psicologo scolastico non ha ancora preso piede. Parecchi si rivolgono ancora alle Asl, per problemi gravi. Ma non basta... N

